

**Papa Wojtyla**  
«Bisogna umanizzare la medicina»

ALCESTE SANTINI

**CITTÀ DEL VATICANO**  
Non può aversi autentica promozione della vita umana senza una crescente umanizzazione della medicina, delle sue ricerche, delle sue sperimentazioni che mai possono offendere la dignità della vita e della persona umana. Lo ha detto ieri pomeriggio il Papa ricevendo 300 scienziati di venti paesi che per tre giorni hanno partecipato ad una conferenza internazionale promossa dalla pontificia commissione per la pastorale degli operatori sanitari sul tema della umanizzazione della medicina.

Sviluppando una tematica, su cui in questi ultimi giorni si è soffermato con particolare insistenza, Giovanni Paolo II ha affermato che gli scienziati che si occupano delle varie branche della medicina e, quindi, dei problemi che riguardano «la nozione di vita e di diritto ad essa» non possono non rispondere agli interrogativi che vanno al di là del grande sviluppo della farmacologia e della medicina nel suo aspetto terapeutico e tecnico. Occorre - ha detto - tener conto delle «distanze suscitate dall'urgenza di salvaguardare l'ambiente, le tensioni connesse con gli squilibri crescenti tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, le prospettive di una strategia politica per la difesa e la promozione della vita umana sulla terra» contro tutto ciò che la insidia. Se non si vuole scivolare verso «un regresso umano», è necessario - ha aggiunto il Papa - disporre di un «criterio orientatore che non prescinda mai da una adeguata visione antropologica» capace di guidare la ricerca, le realizzazioni scientifiche e tecniche verso un progresso che coincida «con l'autentico bene dell'uomo». Di qui la necessità di ribadire l'assioma in forza del quale «non tutto ciò che è tecnicamente possibile è moralmente ed eticamente accettabile».

Rispondendo al professor Diego Garcia Guillemo di Madrid, che nel concludere il simposio aveva messo in evidenza «gli alti traguardi raggiunti oggi dalla medicina» per cui «la vita e la morte si possono vedere sotto aspetti totalmente nuovi», il Papa ha osservato che, proprio per questo, gli scienziati, gli operatori sanitari devono guardare a queste «nuove frontiere aperte dai progressi della scienza» valorizzando quanto di più umano è nell'uomo.

Ma proprio perché gli operatori sanitari, impegnati nel «cambio» della «cultura» e della «salute», colgono più immediatamente quanto sia importante salvaguardare l'uomo, essi possono dare un contributo a risolvere il problema visto in una dimensione sociale più vasta. Infatti, la sfida del nostro tempo è che - ha concluso il Papa - «non possiamo assistere inerti al permanere di una situazione in cui intere popolazioni soffrono per mali che la scienza medica è ormai in grado di affrontare e di sconfiggere», con chiaro riferimento alla situazione in Africa e nei paesi del Terzo mondo.

**Corteo fino al comune**  
Slogan, urla e fischi per chiedere la fine della «grande sete»

**Tumulti a Napoli**  
contro gli assessori

Napoli sta tornando alla «normale emergenza». Risolto il guasto della centralina di pompaggio, il rifornimento idrico si va stabilizzando. Restano comunque le tumazioni che - affermano all'Aman - saranno applicate d'ora in poi in modo rigido. La gente è esasperata. Più che naturale che centinaia di persone abbiano partecipato alla manifestazione del Pci davanti alla sede del municipio.

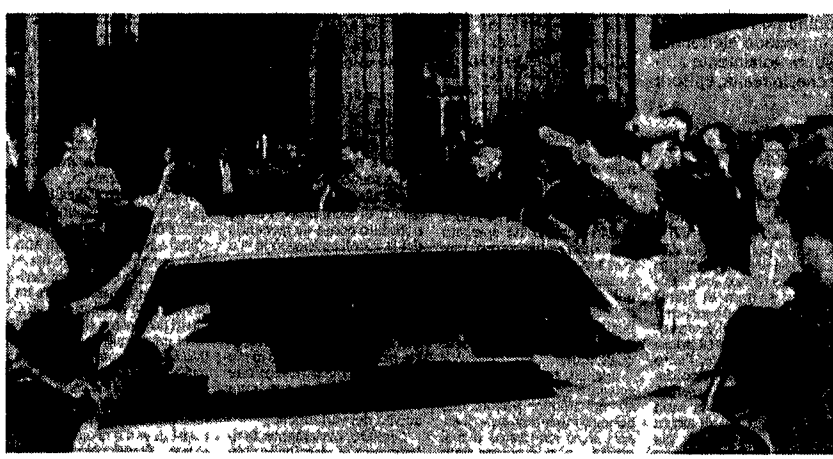
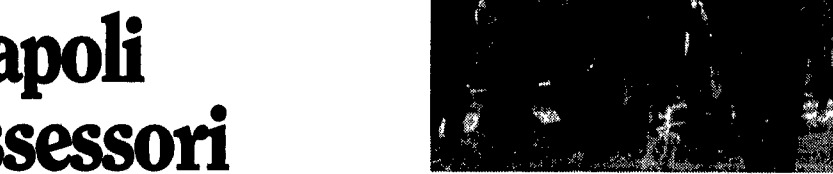
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

**NAPOLI** La gente è esasperata, non ce la fa più. Centinaia di persone si sono ritrovate ieri mattina davanti a palazzo S. Giacomo. Urlavano slogan contro chi si dimostra incapace a gestire una grave emergenza come quella dell'acqua. Una delegazione è stata ricevuta in municipio, le richieste sono quelle di accelerare gli interventi per risolvere la «crisi», ma anche di stabilire una tumazione più «equa» che non penalizzi alcune zone come sta avvenendo per le circoscrizioni di Avvocata, Barra, Ponticelli, Milano.

«A casa mia l'acqua c'è ogni due giorni e per poche ore, non è possibile vivere così», urla una donna. Arriva Luciano Donelli, assessore all'assistenza, viene circondato dai manifestanti. Proteste, urla.

La protesta rinvoca quando qualcuno intravede Silvano Masciari, assessore alle municipalizzate. Come non riconoscerlo? Ha rilasciato dichiarazioni e decine di interviste sul problema acqua e la gente gli si fa intorno per chiedergli co-

**Restano i tumi per l'acqua**  
in una città in ginocchio  
Oggi e domani scioperano i vigili urbani



Donne esasperate «assaltano» l'auto di un assessore a Napoli e (in alto) un momento della manifestazione

sa ha fatto, a parte che fare dichiarazioni, per risolvere il problema.

Un attimo di tensione, poi di nuovo la «normale rabbia». Sulle responsabilità di questa carenza di acqua si assiste allo scaricabarile dal governo si torna indietro fino all'Aman, l'azienda municipalizzata. Ma è proprio l'Aman nell'occhio del ciclone. Vincenzo Taurisano, chiamato a presiedere la municipalizzata dell'acquedotto, è il frutto della lottizzazione selvaggia attuata, dal «pentapartito allungato» che regge le sorti del comune. Presiede una Usl, ma è stata commissariata per esempio di inefficienza davvero raro, denunciano i comunisti.

La città è in ginocchio non solo manca l'acqua, il traffico per un nonnulla impazzisce, i vigili urbani oggi e domani scendono in sciopero, i trasporti funzionano poco e male (secondo alcuni autisti dell'Alan per ogni guidatore nell'azienda ci sono quattro impiegati) le scuole sono in stato di totale abbandono e i ragaz-

zi di un istituto, l'ipsia di Milano, devono andare al comune a chiedere quello che dovrebbe essere normale, poter studiare.

Ancora, per istituire una linea Alan che colleghi la 167 di Secondigliano (uno dei peggiori quartieri di periferia) alla zona di Fuorigrotta (un percorso che via tangenziale è di 20 minuti, attuato con le linee a disposizione dura circa due ore e mezzo) si raccolgono migliaia di firme, ma la risposta che arriva dalla municipalizzata dei trasporti è negativa.

A Napoli oltre che dei rubinetti alterni ora si parla di nuovo di targhe alterne. Il provvedimento è diventato parte integrante del «pacchetto Natale» offerto ai napoletani. Altri interventi per il traffico? Se ne sente solo parlare e non vengono mai attuati.

Oggi e domani i vigili scendono in sciopero. È un sindacato autonomo a proclamare l'astensione dal lavoro perché mancano le scarpe da pioggia, gli impermeabili, le garite per poter governare il traffico

**Milano, processo Cultrera**  
Torna in causa la Consob nell'affare del residence «S. Teresa»

PAOLA BOCCARDO

**MILANO** La Consob, uscita per un soffio dal processo per la bancarotta della società «Hotel Villaggio Santa Teresa» del gruppo Cultrera, è stata pesantemente richiamata in causa ieri, al processo in corso presso il Tribunale penale di Milano, proprio grazie alla deposizione del suo vicepresidente vicario Bruno Pozzi. Riassumiamo la situazione: l'operazione «Santa Teresa» - titoli atipici emessi con la asserita copertura di un patrimonio immobiliare - fu varata nel luglio '83 con il benestare dell'organismo di controllo della Borsa. Per dare la sua approvazione, la commissione aveva a disposizione la documentazione sul progetto di Cultrera, che prevedeva tra l'altro l'acquisto di un pacchetto azionario della «Società Grandi Alberghi» del valore di oltre 34 miliardi, nonché una lettera nella quale Cultrera in prima persona informava che quell'acquisto era «in corso di perfezionamento». Il che, in altre parole, significava che quel patrimonio immobiliare, per il momento, non era acquisito, e di conseguenza i relativi titoli di credito non vantavano copertura. Pozzi ieri, alle domande del presidente Pescarozzi, ha dichiarato che i documenti erano arrivati al commissario la mattina stessa e che probabilmente non li avevano esaminati, quanto alla lettera, era stata letta in commissione dall'allora presidente (ora defunto) Vincenzo Milazzo. «Ma quella frase sull'operazione "in corso di perfezionamento" non ricordo di averla sentita», ha detto Pozzi. «Se l'avessi sen-

ta», ha riconosciuto, «non avrei dato l'approvazione». E altrettanto, si suppone, vale per i suoi colleghi. Invece, a quanto pare, nessuno lesse i documenti, nessuno sentì quella frase della lettera, l'approvazione fu concessa, i titoli furono venduti, i relativi miliardi ovviamente furono incassati da Cultrera, e con il crac i sottoscrittori si trovarono in mano pezzi di carta senza valore.

Non si può dire che la Consob non sia mai stata sfiorata da qualche sospetto per questo «incidente». Anzi, tre funzionari, responsabili di aver fornito alla commissione una documentazione inadeguata, vennero accusati di omissione d'atti d'ufficio, ma furono poi amnistiati in istruttoria. Ora, con la deposizione del vicepresidente Pozzi, le responsabilità oggettive della Consob si ripropongono, e non più a livello di impiegati ma di commissari, e non più per semplice omissione d'atti d'ufficio, ma per omissione dei controlli che sono uno degli obblighi statutari dell'organismo. Per non avere, insomma, impedito un reato. La questione era già stata sollevata qualche tempo fa in una memoria presentata dai professori Stella e Pultano, difensori di uno degli imputati, che sollecitavano la Procura a riesumare la questione sotto il profilo di una corresponsabilità diretta nella bancarotta. Il richiamo, per la verità, avrebbe dovuto essere superfino quella lettera è agli atti del processo fin dalla fase istruttoria. Come mai le sue implicazioni non sono state rilevate?

**Violenza**  
«La legge in grave ritardo»

I recenti ripetuti casi di violenza sessuale ripropongono la mancanza di ferme risposte legislative e di un'adeguata difesa sociale. Lo affermano le senatrici comuniste che avvertono «tutta la gravità del ritardo di un Parlamento che in dieci anni non è riuscito ad approvare una legge contro la violenza sessuale e per l'affermazione dei diritti di libertà. Mentre si denuncia da più parti la violenza sui minori è utile ricordare che proprio su questo tema si è arenato nella scorsa legislatura il iter della legge». Le leggi da sole non bastano a modificare costumi e modelli di comportamento - proseguono le senatrici del Pci - e le recenti di scabre sentenze di Bari Palermo, Trapani testimoniano la resistenza di alcuni stereotipi. Entro novembre le senatrici comuniste promuoveranno un incontro nazionale con tutte le donne interessate ad una nuova normativa.

**Il concorso ieri sera in una discoteca di Modena gremita**  
Ragazze incappucciate, vestite da una tunica ma col sedere scoperto

**Eletta «Miss cuiletto d'oro»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
DARIO GUIDI

**MODENA** Incappucciate, con addosso una lunga tunica nera che le copre sino al pie di Per riconoscerle basta un numero appiccicato sulla schiena. L'unica apertura in questo abbigliamento, che più che altro fa venire in mente una seduta del Ku Klux Klan è sul retro proprio all'altezza del sedere.

Solo quello inventa si deve vedere per diventare «Miss cuiletto d'oro». E così concliate ieri sera sette ragazze hanno sfilato fino a notte fonda sulla

passerella di una discoteca modenese, lo «Snoopy's count down», per quella che il biglietto d'invito, con gran pompa, definiva la finale nazionale per l'assegnazione di un titolo che di tutto sembra fornito tranne che di buon gusto. Per motivi di orario non sappiamo dirvi il nome della vincitrice. Sarà comunque per tutti un problema riconoscerla, visto che la sua faccia non è servita a molto per aggidiarsi questo anno premio.

Col concorso di ieri sera i

manifesteranno di più e meno. E come per «Miss seno fantastico», anche per diventare regina del «Cuiletto d'oro», decine di ragazze sono passate attraverso selezioni in locali e discoteche sparse per l'Italia. Chi sono? Perché partecipano? Il sogno è sempre quello: «Diventare famose» anche se subito (come da copione) precisano che «partecipare è solo un gioco». Divergenti modelli, attrici o ballerine poco importa. E se per qualcuno Parigi valeva una messa per loro questa è una tappa necessaria a una vita che assomiglia sempre più ad una grande fiera dei sogni.

Un cenno poi merita il pubblico che ha ampiamente dimostrato di non disdegnare questi appuntamenti. Detto del grande affollamento per vedere i seni qualche settimana fa anche ieri notte i sederi

**Approvati in Parlamento**  
Miglioramenti economici ai militari di carriera e alla polizia di Stato

**ROMA** Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che prevede miglioramenti economici per il personale militare non di leva e la riqualificazione dei militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato. Il nuovo trattamento economico si riferisce al triennio 1986-88 (giunge, pertanto, con un pesante ritardo), prevede l'attribuzione ai militari dei miglioramenti già riconosciuti agli altri dipendenti pubblici, una parziale omogeneizzazione con il trattamento della polizia e istituisce l'assegnazione funzionale per i sottufficiali (che vengono, inoltre, allineati agli ufficiali all'atto del congedo, con sei scatti aggiuntivi di stipendio). Benefici sono pure stabiliti per il personale addetto agli stabilimenti di pena, alle capitanerie di porto e al personale civile del

ministero della Difesa. Il problema del trattamento economico dei militari, apertosi clamorosamente nel 1984 con un aspro contenzioso tra governo e Forze armate, ricorre con questo decreto una soluzione ancora inadeguata. I comunisti Giacché e Boldrini hanno ricordato le lacune del provvedimento, che esclude i militari in ferma di leva, discrimina nella concessione delle indennità, non regola l'orario di servizio, produce effetti sproporzionati nei confronti dei carabinieri.

Frattanto la Camera, approvando un decreto che finanzia il contratto di lavoro triennale dei dipendenti della polizia di Stato, ha reso loro giustizia con la previsione di ulteriori miglioramenti.

Determinante è stato l'apporto del gruppo comunista con una serie di emendamenti introdotti ieri al decreto, che ora dovrà tornare al Senato per la definitiva sanzione.

**Lo «stellone» per ora resta al suo posto**

**ROMA** Hanno scomodato Leonardo e Cristoforo Colombo, il quadrato della pianta originale di Roma e la fiaccola olimpica, ma non ce l'hanno fatta a scalzare lo «stellone». Non ce l'hanno fatta neanche quelli che, nel tentativo di cambiare ma non troppo, di stelle ne hanno usate a profusione. Per ora, insomma, il simbolo della Repubblica non cambierà. Del 114 disegno ammessi (su 239 presentati) al concorso indetto dalla presidenza del Consiglio per «cambiare» volto all'emblema dello Stato nessuno è stato ritenuto tanto valido da poter sostituire quell'insieme di ruota dentata, stella e foglie che da quaranta anni troviamo su tutto quanto ha a che fare con la pubblica amministrazione. La delusione della commissione esaminatrice era tangibile. L'ultima nell'aula era Chigi dove il presidente finale Scalfari i bozzetti

non in regola con le norme del concorso, eliminati i simboli ironici, qualcuno irriverente, altri impronunciabili graficamente, sui tavoli sono rimasti centoquattordici disegni in cui l'abbondanza di colonne allusivo alla I di Italia, di stelle di tutte le dimensioni, di segome della penisola ha fatto dubitare della ben nota fantasia degli italiani. Ma poiché qualcuno bisognava pur sceglierlo, alla fine ne sono stati selezionati dodici dai quali usciranno i tre vincitori che si aggiudicheranno dieci milioni ciascuno. Se la commissione lo riterrà opportuno i tre bozzetti finalisti saranno inviati al Parlamento che potrebbe decidere di prenderli in considerazione per cambiare look al nostro stemma. Ma da com'è andata ieri lo «stellone» può continuare a dormire sonni tranquilli. Se il sondaggio potesse «dell'idea dell'Italia tra gli italiani» come l'ha definito Stefano Rolando direttore ge-

grafico dell'informazione della presidenza del Consiglio, non ha dato risultati sconvolgenti va comunque detto che i nostri connazionali, molti grafici improvvisati hanno dato una prova di semplicità e di sintesi che comunque non va sottovalutata. Ci ha tenuto a sottolinearlo l'architetto Portoghesi, che della commissione fa parte con lo stesso Rolando. Emilio Greco, Aligi Sassu, Umberto Eco, Armando Testa, il consigliere per gli affari culturali del presidente della Repubblica, Dino Bassi, il provvidore generale dello Stato Diego Sicari e Domenico Fausto, direttore generale per il ministero universitario del ministero della Pubblica Istruzione. Il tentativo di salvataggio almeno della buona volontà dimostrata fatto da Portoghesi non ha bloccato le espressioni deluse degli altri. «Il risultato non appaga appieno le attese di ciascuno di noi», ha detto il presidente della com-

missione Emilio Rubbi. «Speravamo che ci fosse qualcosa di più e che fosse espressa meglio», ha aggiunto Dino Bassi. «Uno dei diletti fondamenti» - ha detto Aligi Sassu - «è la mancanza tra resa grafica e colonistica. Riprodotti in bianco e nero molti simboli, realizzati in bianco, rosso e verde perdono di significato». Per scatenare la fantasia degli italiani, anche di quelli che il mestiere di grafico lo fanno, ci sarebbero forse voluti più soldi in palio. Secondo il pubblicitario Armando Testa, un grosso premio poteva essere l'incentivo che è mancato per una partecipazione più qualificata. I bozzetti ammessi al concorso potranno essere giudicati anche dagli italiani. È prevista una mostra itinerante che dovrebbe partire il 9 dicembre da Montecitorio dove con la presentazione di un film sul quarantennale della Repubblica si concluderanno le celebrazioni.

talmente abituati da non farci quasi più caso. Se il vecchio simbolo è brutto sembra che non siano migliori quelli presentati al concorso indetto dalla presidenza del Consiglio per dare all'Italia un nuovo emblema. La commissione che ha dovuto scegliere non è riuscita a nascondere la delusione



Tre dei dodici bozzetti finalisti

È morto il compagno  
**PEPPINO STURIANO**  
antifascista perseguitato politico uno dei fondatori del Pci trapanese ne fu anche primo segretario di Federazione. I comunisti siciliani la sua militanza e il suo impegno militante lo additano come esempio.  
Trapani 13 novembre 1987

A 13 anni dall'improvvisa scomparsa del compagno  
**MARIO PROTO**  
la sorella Rita lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e amato per il suo impegno di psicologo e sindacalista dalla parte dei lavoratori.  
Roma, 13 novembre 1987

**La fame nella storia**  
a cura di Robert I. Rotberg e Theodore K. Rabb  
prefazione di Emanuele Djalma Vitali  
Storici, demografi e nutrizionisti di fama internazionale analizzano il ruolo giocato nella storia dalla disponibilità delle risorse alimentari.  
L. n. 30.000

nella stessa collana  
Jacques Ruffié Jean Charles Sourina  
**Le epidemie nella storia**  
L. n. 21.000

**Editori Riuniti**